

Silvan Hotz

La nostra associazione deve diventare più agile e convincente

E' trascorso un anno da quando si sono messi alla guida dell'associazione PCS il presidente Silvan Hotz e il direttore Urs Wellauer.

Retrospettiva 2017 e previsione 2018 del presidente della PCS Silvan Hotz.

Durante lo scorso anno si sono realizzate tante cose. Varie sfide sono in giacenza: la continuità del processo di nuove strategie, il mercato saturo nel nostro settore e leggi che complicano la vita amministrativa da parte della politica.

➤ **La nostra qualità è nettamente migliore di quella dei grossisti.**

Dall'inizio del 2017, Urs Wellauer - direttore della PCS - è stato responsabile degli affari delle associazioni operative. Com'è stata la collaborazione?

La collaborazione con il direttore Urs Wellauer è molto buona, insieme possiamo affrontare molti argomenti. Anche però con Reto Fries, direttore della Scuola Professionale Richemont, ho avuto un'ottima collaborazione. Tutti lavorano duramente per il nostro settore e per questo li ringrazio di cuore.

Nel 2017 ci sono state alcune decisioni difficili da accettare. Quali erano le sfide più grosse?

Nell'associazione sono state la chiusura della SBC Baumanagement und Consulting così come il cambio della Cassa pensione Panvica con lo spostamento dalla Proparis alla Fondazione di previdenza Panvicaplus. Nel settore invece si sente sempre di più la pressione a causa dell'aumento dei costi e i margini ristretti; soprattutto nelle periferie. L'apertura della panetteria Coop a Schafisheim e la vendita della panetteria Hug alla Migros creano un'ulteriore pressione da parte dei grossisti verso la nostra categoria professionale.

Nel 2017, Migros e Coop hanno costruito nuovi capannoni di produzione e con un grande budget fanno pubblicità per il loro nuovo pane a lunga lievitazione. Cosa possono fare i nostri membri o l'associazione contro tutto questo?

Quello che la Migros e la Coop fanno, noi lo facciamo già da tanto tempo. I nostri impasti riposano 6 o più ore. Anche la nostra qualità è nettamente migliore di quella dei grossisti. Dobbiamo solo comunicarlo in modo più efficace e abile. Il negozio è il miglior luogo per comunicare ed informare il cliente.

Come valuta il lavoro nel Comitato centrale e nel Comitato direttivo?

Siamo molto comunicativi e costruttivi. Ci siamo accorti che è sempre più difficile trovare dei membri, i quali possono e vogliono prendersi del tempo per l'associazione e impegnarsi con temi così complessi.

Nel 2018 e 2019, causa la scadenza del limite di carica, ci saranno tre uscite dal Comitato direttivo. Avete già dei successori?

Con un membro siamo già in parola. Per il 2018 dovremmo essere a posto. Per i due vacanti nel 2019 non abbiamo ancora nessuno. Chi è interessato può contattare in modo non vincolante Urs Wellauer o me. Ci piacerebbe molto dare un benvenuto ad una seconda o terza donna nel Comitato direttivo.

L'associazione ha iniziato con il processo strategico nel 2017. Perché?

La nostra associazione deve diventare più agile e più convincente. Il numero dei membri scende in continuazione. Non solo nell'associazione svizzera, ma anche nei Comitati cantonali ed è sempre più difficile trovare persone adatte per



Silvan Hotz, Presidente PCS.

l'incarico. Per questo in collaborazione con i Comitati cantonali dobbiamo elaborare nuove strutture.

A che punto siamo con il processo strategico e con i relativi tempi?

Il processo è stato suddiviso in vari progetti come: struttura, finanza, formazione/comunicazione. I gruppi di lavoro si stanno occupando di tutto. Il nostro obiettivo molto ambizioso è presentare la soluzione al Congresso 2018.

Può già svelare qualcosa?

Prima consolideremo il feedback e lo discuteremo con il Comitato direttivo poi presenteremo tutto al Comitato centrale.

Quali aspettative ha dalle persone coinvolte?

Pretendo da tutti di essere aperti e di avere il coraggio per il cambiamento. Tutto deve e può essere messo in discussione, soltanto così ci

portiamo in avanti.

Quali sono le prossime mete?

Il Congresso 2018 con i grandi cambiamenti per l'associazione e la SwissSkills di tutti i settori dal 12 al 16 settembre a Berna.

Quali sono le sfide del futuro?

L'onda di prevenzione, come le tasse sullo zucchero, le tasse sui grassi alimentari o il sistema di semafori. Vogliamo prevenire questo con veemenza. Ulteriormente vogliamo un CCL vincolante entro la fine del 2018. Tutti i processi dei vari cambiamenti dell'associazione risolverli entro i termini.

Quali desideri ha per i nostri membri?

Vivere la passione per i nostri deliziosi prodotti e trasmetterli in modo attivo alla clientela.

Claudia Vernocchi
Vicedirettore PCS

Alain Philipona

Dalla montagna al lago

Socio attivo della SMPPC, membro del Comitato cantonale, Cavaliere del Buon Pane e responsabile cantonale per la pubblicità PCS.

Nato e cresciuto nel Jura bernese, si trasferisce in Ticino nel 1987 con suo padre rilevando la panetteria «Beldi» a Berzona (nel comune di Onsernone, distretto di Locarno di appena 5 km². Nel 1795 vivevano 306 abitanti, nel 2000 se ne registravano 48).

Perché ha scelto la professione di panettiere-pasticciere?

Ho fatto alcuni stage in diverse panetterie nel Jura bernese che mi hanno dato la possibilità di amare questa professione.

» Sono fiero, quando la clientela mi ringrazia del buon pane che produco.

Dove ha svolto il suo apprendistato?

A Malleray. Il mio datore di lavoro mi ha insegnato la precisione e l'igiene.

Prima di trasferirsi in Ticino dove ha svolto la sua professione?

Finito il mio apprendistato ho lavorato a Ginevra per tre anni e altri due a Cran Montana. Mi sono trasferito in seguito a Sion dove ho svolto il mio lavoro presso una panetteria-pasticceria molto grande.

» La mia famiglia un bene prezioso anche nella professione.

Cosa l'ha spinto a trasferirsi in Ticino?

Mio nonno originario di Comolengo (nella Valle Onsernone) aveva saputo che a Berzona l'unica panetteria della valle chiudeva per pensionamento e mi ha proposto di rilevare la panetteria. Cosa che ho fatto con grande entusiasmo avendo la possibilità di fornire l'intera valle



Alain Philipona con il figlio Didier.

che era ancora molto popolata.

Quanti anni ha svolto la sua professione nel paese di Berzona e quali erano le difficoltà?

Sono rimasto a Berzona dal 1987 fino al 2011. La diminuzione degli abitanti in valle mi ha creato non pochi problemi soprattutto quelli della logistica. Ho dovuto quindi allargare la ricerca di clientela a valle per non dover chiudere la mia panetteria.

Il laboratorio più grande mi ha permesso di offrire una vasta gamma di prodotti.

Trasferitosi con l'attività a Tenero, quali benefici ha potuto riscontrare con la sua attività?

Il laboratorio più grande mi ha permesso oltre all'aiuto pratico dei miei figli, di allargare la mia clientela e di poterli raggiungere molto più facilmente, come pure offrire una vasta gamma di prodotti.

Quali sono i prodotti più richiesti della sua clientela?

Vari tipi di pane speciale e pane biologico certificato.

Quali sono secondo lei le motivazioni e caratteristiche che un panettiere deve avere?

La caratteristica principale secondo me è la passione per la professione e la disponibilità verso le esigenze della clientela.

Di che cosa è particolarmente fiero?

Sono fiero quando la clientela mi ringrazia del buon pane che produco e di essere un Cavaliere del Buon Pane.

Ha qualche simpatico aneddoto da raccontare?

Una mia cliente della valle, andava a prendere il pane a Locarno in un negozio alimentare. Un giorno si è presentata da me dicendomi che questo negozio vende un pane «unico». Quando sono venuto a sapere il nome del negozio ho sorriso, perché ero io che lo fornivo. La cliente mi ha risposto così: «andiamo a cercare

il buono lontano, quando lo si trova vicino».

Passione per la professione e disponibilità verso le esigenze della clientela.

Ci parli un po' della sua vita privata. Ho due figli Chantal e Didier che lavorano nella mia attività e sono per me un bene prezioso. La mia grande passione sono i cavalli e le carrozze d'epoca. Partecipo regolarmente a competizioni cantonali e internazionali di «attacchi» che consiste nell'attaccare i cavalli alle carrozze seguendo una procedura ben precisa. Di solito le gare durano un giorno e sono suddivise in varie discipline. Pratico anche molto sport con la mia famiglia e mi piace essere sempre informato sull'attualità. Già da piccolo leggevo molto e dormivo poco e oggi non è cambiato niente. Per la mia amata professione dormo poco ma con la soddisfazione di poter offrire il meglio ai miei clienti.

Intervista: Sandra Fogato

Intervista



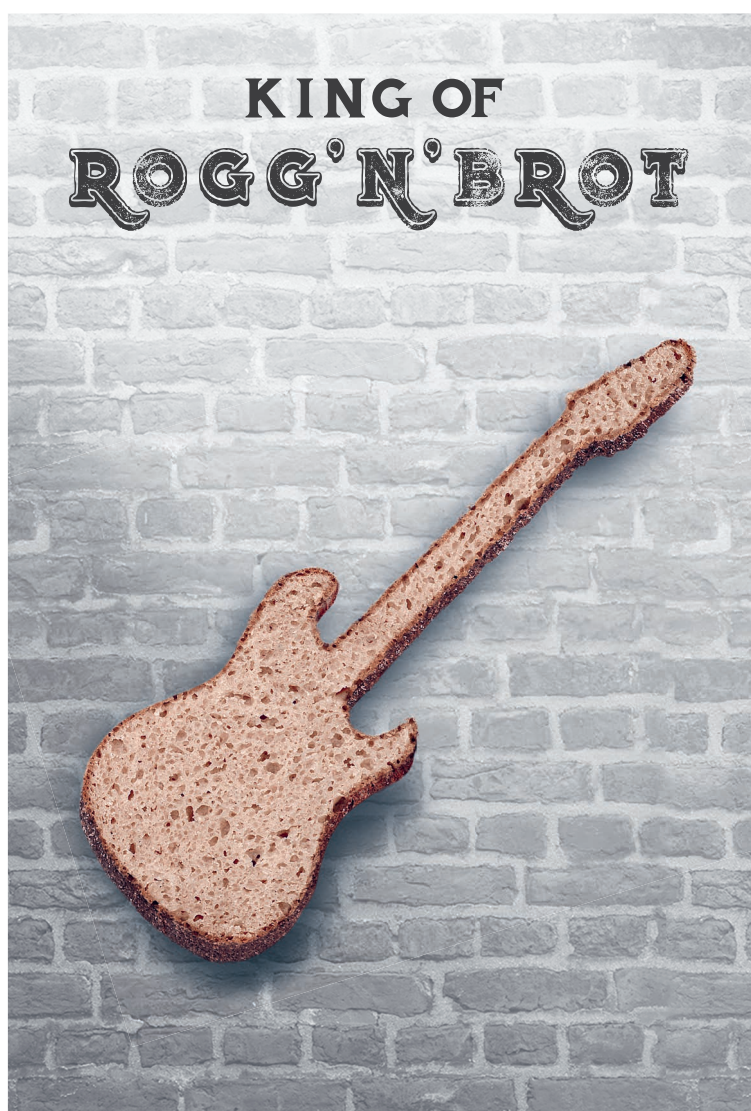
Alain Philipona

- **Cosa le piace del suo lavoro:** creare prodotti panari e i cioccolatini come pure il contatto con la mia clientela.
- **Come definisce il pane:** pane quotidiano.
- **Il suo dolce preferito:** torta alle castagne.
- **Il suo motto:** fare sempre le cose fatte bene.
- **Un suo pregio:** essere chiaro.
- **Cosa non le piace:** le bugie.
- **Il suo bene più prezioso:** i miei figli.
- **La sua grande passione:** i cavalli e le carrozze d'epoca.
- **Lago, mare o montagna:** tutto.
- **Qualità che vedono in lei gli amici:** possono contare sulla mia persona.
- **Cosa le piace cucinare:** la fondue.
- **Quale è il suo piatto preferito:** la cacciagione.
- **Cosa le manca di più della sua regione:** la neve.
- **Dove andrebbe con la macchina del tempo:** nel dopo guerra dove tutto era da ricostruire e le persone si aiutavano a vicenda.
- **Cosa le piace del Canton Ticino:** La montagna, le persone e il lago.
- **Dove trascorre volentieri le sue vacanze:** al mare e al caldo.
- **La sua frase preferita:** «ma si può».
- **Quali sono i film che guarda volentieri:** quelli di fantascienza.
- **Nel tempo libero:** pratico molto sport sci, ciclismo, nuoto e tanto altro.
- **Cosa legge volentieri:** Tutto quello che concerne l'equitazione e mi piace essere al corrente sulle notizie dell'ultima ora. Fin da piccolo leggevo molto e dormivo poco.



La figlia Chantal nel laboratorio di Tenero.

NOMINI IL SUO



coronadelfornaio.ch

Successo e ripartenza

Se pensiamo a un paio d'anni fa, quando abbiamo iniziato a chinarci su come onorare degnamente il centenario della nostra associazione e, al tirar delle somme, quello che si è riusciti a fare posso permettermi di dire che il risultato è stato ampiamente ottenuto. Si sa benissimo che quando si è impegnati in prima linea ci si deve confrontare anche con qualunque tipo di critica (giusta o gratuita che sia), ma alla fine di fronte a cose che unicamente la mala fede può rendere vulnerabili, l'intelligenza e l'onestà rimettono le cose al loro posto.

Centenario

Bisognava trovare un motivo conduttore che potesse soddisfare la più alta percentuale di utenti. Si è pensato quindi di dividere in due appuntamenti distinti (Lugano e Bellinzona) tutto quello che poteva essere preso come riferimento del secolo di vita associativa. A conti fatti penso proprio che la nostra professione sia uscita in modo convincente e solido, anche perché ognuno, impegnato su vari fronti, ha dato il meglio di sé per riuscire ad ottenere il risultato che ci aspettavamo. Soprattutto gli invitati hanno speso parole di stima e ringraziamento e addirittura hanno espresso un quasi stupore che una professione come la nostra riuscisse a identificarsi in modo così vincente.

Corrispondenza

Alla fine di tutto questo quando ci siamo guardati attorno analizzando quello che era stato fatto, a qualcuno (per altro giustamente) è sorto il dubbio che forse avevamo anche dato troppo, in corrispondenza a quanto il mondo economico e sociale di ogni giorno si rende grato a noi. D'altra parte siamo fatti così! L'amore e la passione che mettiamo nel nostro operato ci porta anche a uscire dai limiti della normalità in quanto pensiamo che anche gli altri siano capaci di amare e rispettare nel nostro stesso modo.

Rilassamento

Grave errore sarebbe quello di adagiarsi su quanto fatto nell'anno del



Stefano Spinelli

Massimo Turuani Presidente SMPPC

centenario. Per non correre il rischio che questi apprezzati avvenimenti possano rimanere finì a se stessi, bisognerà trovare nuovi accorgimenti e fresche linfe. E' solo in noi stessi che possiamo andare a ricercare questi elementi vitali che permettono di mantenere al passo una professione. Neppure la sproporzionata euforia del pensare di poter inventare chissà che cosa costituisce un rimedio. Reputo la forza del semplice il miglior antidoto per farsi trovare pronti in momenti difficili. Le cose che durano la luce di un mattino non portano da nessuna parte, non hanno valore di lungimiranza e non vengono costruite su basi solide e quindi durevoli.

Aspettative

Sembrerebbe che vi siano molte vie d'uscita ai momenti difficili che stiamo vivendo. Non sempre però è così. Facili promesse e insidiosi inviti depistano spesso da quella che è la strada che si intenderebbe percorrere. A questo punto bisogna raccogliere per bene le proprie energie mentali e prendere il toro per le corna. Questo lo si può fare unicamente se si possiede un serbatoio di capacità ed entusiasmi al di sopra della media. Mi permetto di sperare in modo convinto che l'ultima generazione che si è appena affacciata alla finestra della nostra professione abbia ad attingere a queste fonti. Vi auguro un nuovo anno con le sue migliori cose.

Massimo Turuani